

CONVEGNO
**LA GESTIONE DEI RAPPORTI DI LAVORO NELLE COOPERATIVE
E GLI ONERI DELLA COMMITTENZA**

Intervento di Mauro Scalvini a nome di Fit Cisl, Filt Cgil e UilTrasporti

**Il regolamento delle cooperative.
Incidenza nel rapporto con la committenza**

Nel quadro degli interventi che ci hanno preceduto in questo convegno, che tracciano ampiamente il quadro normativo generale di riferimento delle problematiche dell'impresa cooperativa, anche in relazione ai rapporti con la committenza, come sindacato della categoria dei trasporti, non possiamo non portare in primo luogo un nostro contributo di analisi dettato dalla lettura delle trasformazioni in atto nei settori di nostra rappresentanza contrattuale, da cui poi cercare di trovare delle risposte ai possibili problemi che derivano dalle applicazioni contrattuali.

In un quadro legislativo che lascia comunque libertà, all'impresa, di applicare il Contratto Nazionale di Lavoro di riferimento, il contratto di filiera rappresenta una possibile soluzione alle problematiche di dumping contrattuale.

Forse è il caso di soffermarci a meglio definire e comprendere il quadro di riferimento; distinguendo innanzitutto 2 fasi :

1) Filiera produttiva

La filiera produttiva, si sviluppa per specificità di prodotto e/o settore (agroalimentare; siderurgica; latte; metalmeccanica, etc...) attraverso tre macro fasi:

- a) produzione primaria
- b) trasformazione
- c) commercializzazione.

Ogni fase ha una propria identità contrattuale e risponde ad un principio complessivo di qualità finale del prodotto.

2) Catena della distribuzione (Supply Chain)

La catena della distribuzione è più complessa da definire contrattualmente in quanto supporta lo sviluppo delle varie filiere produttive anche con forti punti di interazione. A volte è intrinseca allo stesso processo produttivo ed in questo caso va, o meglio andrebbe, collocata in seno allo specifico Contratto Nazionale di Lavoro di settore.

Un esempio

Un'azienda edile che trasporta con propri mezzi materiale dalla cava al cantiere inglobando tutto il processo produttivo nel proprio Contratto Nazionale di Lavoro di riferimento.

Diversamente se l'impresa si affida ad un'azienda di autotrasporto conto terzi il Contratto Nazionale di Lavoro applicato diventa quello dell'autotrasporto merci.

Il Contratto Nazionale di Lavoro del merci e logistica ha ricomposto tutti i processi produttivi e di possibili esternalizzazioni in una unica applicazione contrattuale, con l'impegno di tutti i soggetti coinvolti nella filiera produttiva a riconoscersi in quel contratto.

Nelle possibili analisi per le corrette applicazioni contrattuali delle attività di imprese private o cooperative, che svolgono attività terziarizzate o di logistica pura, spesso sorgono alcune criticità:
l'individuazione della filiera a cui fa capo il processo produttivo (di prodotto o della catena di distribuzione) individuare se trattasi di terziarizzazione o di logistica pura
la tipologia della prestazione/attività svolta dai lavoratori e la congruenza con il Contratto Nazionale di Lavoro applicato
la definizione della proprietà dei mezzi di produzione, la responsabilità organizzativa dell'impresa (appaltante o appaltatore) rispetto ad un preciso e definito perimetro di impegno lavorativo al fine di evitare i possibili contenziosi sulla "intermediazione di manodopera"
Oggi le grandi aziende di logistica offrono il supporto della loro catena della distribuzione, in tutto il ciclo della filiera produttiva; dall'inizio alla fine della vita del prodotto.
Nel recente rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro del merci e trasporto si è definito con chiarezza il concetto di filiera della catena di distribuzione delle merci che comprende l'intero ciclo di trasporto e movimentazione, realizzando quella che viene definita piattaforma logistica pura che va dal punto di entrata e stoccaggio, fino allo smistamento, all'uscita e alla distribuzione delle merci.

Un esempio tra tanti lo abbiamo con la grande distribuzione:

Anche se a committenza unica (Esselunga, Coop, Auchan, etc...), pur movimentando prodotti che nel corso delle loro trasformazioni si sono avvalsi di mano d'opera contrattualmente definita dai settori di origine e produzione e appartenenza nelle filiere specifiche di produzione, entrando nel processo della Catena della distribuzione e quindi di movimentazione delle merci con relativa applicazione contrattuale Merci Spedizione Logistica.

Nella condizione di segmentazione della filiera del prodotto, ad esempio all'interno della stessa realtà produttiva nella gestione di un magazzino e degli arrivi e partenze delle merci relative alle specifiche produzioni avviene un processo di Terziarizzazione. Assistiamo quindi ad un'Azienda che affida a una cooperativa che applicherà un contratto diverso una parte di attività.

I vantaggi del riconoscimento di un processo che vede e riconosce i possibili aspetti sopra elencati ancorché con tutte le criticità eviterebbe possibili contenziosi.

Se le attività terziarizzate non costituiscono un proprio ciclo di produzione e di organizzazione dovrebbero trovare l'applicazione del Contratto Nazionale di Lavoro nella relativa filiera di produzione.

Le problematiche che emergono nelle possibili "distorsioni" sono a cascata; la responsabilità sull'intermediazione di mano d'opera, il dumping contrattuale, e appunto le responsabilità del committente.

Solo per dovere storico normativo ricordiamo che l'applicazione del Contratto Nazionale di Lavoro del Merci Trasporto e Logistica è dettata oltre dalla ricomposizione della catena della distribuzione in quel reparto dell'azienda, e dalla evidente movimentazione logistica del prodotto finito, anche dalla possibilità che la ex 602/70 attribuisce alle cooperative di facchinaggio di provvedere all'insaccamento e confezionamento di prodotti freschi o altro.

Come parti Sociali abbiamo la convinzione che le fase di crisi aperta dal 2008 porterà a radicali trasformazioni nei diversi settori che rappresentiamo; nei vari livelli ed a vario titolo.

Gli Osservatori, riconfermati a pieno titolo nelle loro finalità, avranno anche il compito di analizzare come evolverà il fenomeno nei prossimi anni.

Non possiamo che ringraziare l'Osservatorio per il lavoro fino ad oggi svolto nella parte formativa, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza;

nella complessa e difficile parte ispettiva nel far emergere quei fenomeni di dumping che oltre a far danno al sistema danneggiano i prestatori di lavoro, ultimo anello della catena.